

Cavalieri del Lavoro: «È necessario puntare agli Stati Uniti d'Europa»

Il convegno nazionale

Dall'incontro di Venezia le proposte per il rilancio della leadership europea

L'Europa, dice **Maurizio Sella**, è un miracolo. Ventisette Paesi che, ogni giorno, scelgono di condividere regole, valori e responsabilità. Ma il presidente della Federazione dei **Cavalieri del Lavoro** va oltre: «Serve un secondo miracolo. Il 2026 sia l'anno degli Stati Uniti d'Europa». Un'affermazione che, in tempi di sovranismi e conflitti riaccesi, suona quasi rivoluzionaria. E che sintetizza lo spirito del convegno nazionale dei **Cavalieri del Lavoro** andato in scena ieri a Venezia, con un titolo inequivocabile: «L'Europa che vogliamo».

Dietro gli slogan però, ci sono proposte concrete da parte di un mondo che rappresenta con le proprie aziende il 5% del Pil: superare l'unanimità nel processo decisionale europeo, emettere debito comune per finanziare crescita e investimenti, e mettere mano a una semplificazione normativa che liberi le imprese da vincoli spesso più politici che economici. «Bisogna stare all'oggettività giuridica delle competenze anche e soprattutto quando si parla di competenze della Ue. E ciò a partire dalla difesa e dalla politica estera. In questi ambiti la Ue non ha le competenze necessa-

rie e l'unica strada per garantirle è quella dei trattati che definiscano quando e come la Ue può intervenire» ha detto il presidente Abi **Antonio Patuelli**. Un'Unione che decide a 27, all'unanimità, «non può competere con giganti come Stati Uniti e Cina», ha sottolineato **Enrico Zobe**, presidente del Gruppo Triveneto. **Roberta Metsola**, presidente del Parlamento Ue, in un videomessaggio ha ribadito la vicinanza delle istituzioni al mondo delle imprese. L'auspicio comune, emerso dal convegno, è per una svolta istituzionale: un'Europa che parli con una voce sola e che, per farlo, accetti di condividere non solo moneta e valori, ma anche potere. In questa cornice è arrivato anche il messaggio, forte, del presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**: «Il ruolo dell'Unione è oggi più prezioso che mai» visto «il contesto internazionale, i conflitti aperti, l'appannamento delle convenzioni e delle attività internazionali basate su principi di cooperazione». Il vicepremier **Antonio Tajani** ha parlato della necessità di «una vera politica industriale comune» lanciando un appello: «Non possiamo perdere le nostre industrie di base. Sburocratizzare deve diventare la parola d'ordine». Tra i temi più caldi, quello del debito comune. E ancora: innovazione, capitale umano e competitività come pilastri per una nuova stagione di politica industriale europea. L'alternativa, avvertono i relatori, è il declino.

—**A. Bio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO SELLA
Presidente della
Federazione
Nazionale
dei Cavalieri
del Lavoro

